

**Il commento**

## «Una visione sbagliata che penalizza le donne»

di **Carlo Rimini**

**L**a Cassazione ha affermato che l'ex moglie perde il diritto all'assegno di divorzio se ha una nuova relazione «pluriennale, consolidata, ufficializzata, di quotidiana frequentazione e caratterizzata da periodi più o meno lunghi di piena ed effettiva convivenza». La logica sembra ineccepibile: legarsi stabilmente ad un'altra persona è una scelta che taglia qualsiasi legame assistenziale conseguente al matrimonio; è una scelta di autoresponsabilità, incompatibile con il fatto di ricevere un assegno di mantenimento. Il fatto che vi sia anche una lunga e stabile convivenza con il nuovo compagno è irrilevante. Bastano la quotidiana frequentazione e una convivenza anche saltuaria. Il ragionamento sembra non fare una piega. Siamo sicuri che sia così? Pensiamo al caso di una moglie che per quindici anni si dedica alle esigenze dei figli, rinunciando al

### **La compensazione** «Una nuova vita affettiva non deve eliminare una giusta compensazione»

proprio lavoro, magari seguendo il marito in continui cambiamenti di residenza, impegnato a coltivare la propria carriera. Immaginiamo che il marito si innamori di un'altra donna proprio quando è all'apice del successo (il fascino del successo!). Il marito ottiene il divorzio. L'ex moglie riceve un assegno divorzile che è una compensazione per essersi dedicata ai figli e avere rinunciato al proprio lavoro. Quando, superato il dolore per l'abbandono, riesce finalmente ad iniziare una nuova relazione, secondo la Cassazione, perde l'assegno divorzile. Per il fatto di avere una nuova vita affettiva perde la giusta compensazione per ciò che ha fatto a favore della famiglia. Ma quanto è vecchio il nostro diritto di famiglia! È ancora legato a una logica assistenziale a favore della parte economicamente più debole (purtroppo troppo spesso la moglie) che non ha più alcun senso. L'ex moglie non vuole assistenza, vuole essere compensata per quanto ha fatto, per aver permesso al marito di rincorrere i suoi obiettivi professionali. Posta la questione in questi termini, le relazioni sentimentali successive al divorzio devono essere irrilevanti.